

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1131 - 17 Luglio 2022 – XVI Domenica del Tempo Ordinario

Cristo al centro della nostra vita...

La Liturgia della Parola di questa domenica ci invita a passare dall'ospitalità che il Signore concede a noi, all'ospitalità che noi siamo chiamati ad offrire a Dio. Il racconto proposto dal Vangelo di oggi è assai noto a tutti. Ci si potrebbe soffermare subito su Marta e Maria, spesso viste arbitrariamente come simboli contrapposti di una vita data all'attività, al servizio, alle opere – come quella di Marta – e di una vita data invece alla preghiera, alla contemplazione – come quella di Maria. E' però più opportuno dare uno sguardo anche alle altre letture bibliche. Vediamo infatti che sia la prima lettura che il racconto evangelico parlano dell'ospitalità: quella offerta da Abramo a tre personaggi misteriosi arrivati a casa sua, e quella offerta dalle sorelle Marta e Maria a Gesù. Nei due episodi quest'ospite è Dio stesso. Possiamo perciò circoscrivere l'argomento e dire che si tratta di dare ospitalità a Dio. Non di rado la nostra vita appare frammentata, vuota, in balia degli eventi. Dio può dare senso e armonia alla nostra esistenza. E' necessario però mettersi in atteggiamento di ascolto della sua parola. Le due sorelle rappresentano due modi diversi, non in contrasto ma complementari, di accogliere il Signore. Non si tratta di proclamare la superiorità della contemplazione sull'azione, ma di richiamare sia Marta che Maria all'esigenza dell'ascolto della parola di Dio che deve precedere, alimentare e sostenere ogni scelta religiosa e umana di ciascun cristiano. Gesù nel rimproverare affettuosamente Marta non contraddice il servizio, ma l'affanno; non contesta il cuore generoso, ma l'agitazione. Quelle parole ripetono a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri. Nella seconda lettura, Paolo, che ha ricevuto da Dio la missione di "realizzare la sua parola", ci ricorda che l'ascolto di cui parliamo porta all'impegno nel quotidiano. Non ha senso la contrapposizione tra ascoltare e darsi da fare, tra contemplare e agire. Si tratta di due momenti che si compenetrano a vicenda. Non c'è preghiera che non diventi servizio, non c'è servizio che non trovi forza nell'adorazione. L'ascolto della Parola offre le motivazioni profonde che danno senso al servizio. Ecco quindi che ci viene offerta una linea per dare unità alla vita: l'ascolto. Tutti abbiamo bisogno di ascoltare la parola del Signore, che è capace di avvolgere di luce nuova il nostro lavoro, il nostro riposo, le nostre preoccupazioni, le nostre lotte quotidiane.

Passare dalle strategie di potere a un progetto di pace globale

Forte appello di Francesco, durante l'Angelus di Domenica scorsa, affinché non si reagisca alla tendenza ad accentuare la conflittualità e la contrapposizione. Messa insieme comunità congolese romana.



Francesco all'Angelus prende spunto dal brano dell'evangelista Luca della Liturgia domenicale, già ampiamente commentata nell'omelia della Messa celebrata nella basilica di San Pietro con la comunità congolese romana, per sottolineare lo stile di Dio nella missione evangelizzatrice.

Il Papa previene le perplessità che qualcuno potrebbe nutrire riflettendo sulle ragioni dell'invio dei discepoli nei villaggi ad accogliere Gesù. Essi vengono mandati 'due a due'. Perché? A pensarci - riconosce il Papa - essere in compagnia è fonte di potenziali litigi, rallentamenti, svantaggi. "Quando invece si è da soli, sembra che il cammino diventi più spedito e senza intoppi.

Gesù però non la pensa così".

Le istruzioni che Egli dà loro sono non tanto su che cosa devono dire, quanto su come devono essere, cioè non sul "libretto" che devono dire, no; sulla testimonianza di vita, la testimonianza da dare più che sulle parole da dire. Infatti, li definisce operai: sono cioè chiamati a operare, a evangelizzare mediante il loro comportamento. Il Pontefice lo aveva già detto nella Messa di questa mattina, "mai senza fratello, perché non c'è missione senza comunione" e torna a precisarlo anche all'Angelus: i discepoli non vanno

considerati “battitori liberi”, predicatori che non sanno cedere la parola a un altro. La priorità, secondo lo stile di Dio, è "il loro saper stare insieme, il rispettarci reciprocamente, il non voler dimostrare di essere più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro". Ed ecco, allora, il cuore del messaggio per l'oggi, che ripete due volte: Si possono elaborare piani pastorali perfetti, mettere in atto progetti ben fatti, organizzarsi nei minimi dettagli; si possono convocare folle e avere tanti mezzi; ma se non c'è disponibilità alla fraternità, la missione evangelica non avanza.

E allora racconta la storia di un missionario in Africa il quale, dopo essersi separato da un suo confratello, finì col diventare una sorta di imprenditore, anche bravo, alle prese con attività edilizie. Aveva perso di vista la cosa più importante che riscoprì dopo essersi ricongiunto con lui. Il punto su cui il Papa vuole che ci concentriamo è se siamo capaci realmente di prendere decisioni insieme ad altri, rispettando il punto di vista altrui, o se siamo invece autocentrati.

La missione evangelizzatrice non si basa sull'attivismo personale, cioè sul “fare”, ma sulla testimonianza di amore fraterno, anche attraverso le difficoltà che il vivere insieme comporta. Allora possiamo chiederci: come portiamo agli altri la buona notizia del Vangelo? Lo facciamo con spirito e stile fraterno, oppure alla maniera del mondo, con protagonismo, competitività ed efficientismo?

L'appello per la pace in Ucraina e il ricordo dei due nuovi beati Dopo la preghiera mariana, Francesco ha ricordato Pedro Ortiz de Zárate e Giovanni Antonio Solinas, beatificati in Argentina, due missionari barbaramente uccisi dagli indios il 27 ottobre 1683. Il loro esempio - ha detto il Papa - ci aiuti a portare il Vangelo nel mondo senza compromessi.

Faccio appello ai Capi delle nazioni e delle Organizzazioni internazionali, perché reagiscano alla tendenza ad accentuare la conflittualità e la contrapposizione. Il mondo ha bisogno di pace. Ma, precisa ancora una volta il Pontefice, il desiderio è quello non di una pace basata "sull'equilibrio degli armamenti, sulla paura reciproca", perché vorrebbe dire "far tornare indietro la storia di settant'anni". E così aggiunge: La crisi ucraina avrebbe dovuto essere, ma – se lo si vuole – può ancora diventare, una sfida per statisti saggi, capaci di costruire nel dialogo un mondo migliore per le nuove generazioni. Con l'aiuto di Dio, questo è sempre possibile!

L'auspicio è di "passare dalle strategie di potere politico, economico e militare a un progetto di pace globale: no a un mondo diviso tra potenze in conflitto - dichiara Francesco - sì a un mondo unito tra popoli e civiltà che si rispettano".



Testo integrale di un articolo a cura della redazione online di Avvenire pubblicato in data lunedì 4 luglio 2022.

XVI Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

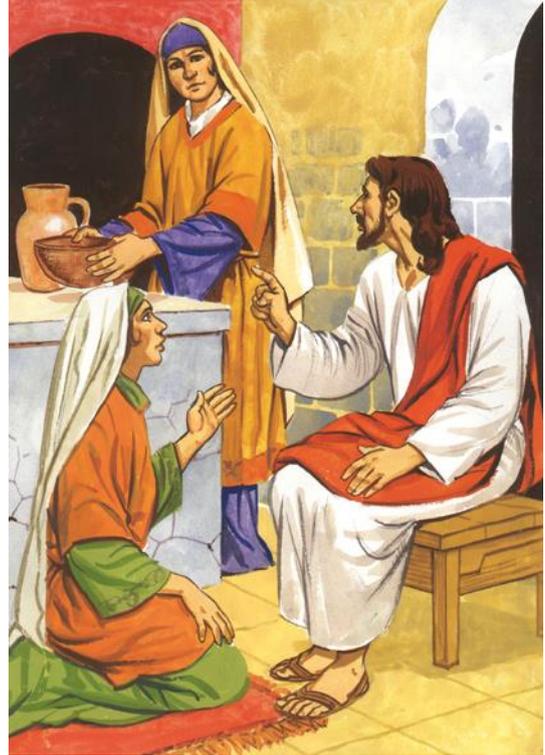
Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono. (Sal 54, 6.8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 18, 1-10)

Signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?».

Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 14)

Rit: Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

SECONDA LETTURA (Col 1, 24-28)

Il mistero nascosto da secoli, ora è manifestato ai santi

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi.

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 8, 15)

Alleluia, Alleluia.

*Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 10, 38-42)
Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Gesù si fa presente nella vita di ciascuno di noi nella nostra situazione ordinaria, e offre il suo dono di grazia. Chiediamo al Signore di saperlo riconoscere, accogliere ed ascoltare.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Fa' che ti riconosciamo, Signore.***

1. Per la Chiesa: perché sappia testimoniare nella solidarietà e nella carità la misericordia del Signore per tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: perché siano prima di tutto discepoli, accolgano il maestro nelle loro vite e diventino così esempi e maestri di vita spirituale. Preghiamo.
3. Per tutti i credenti: perché riconoscano il Signore che viene loro incontro e lo sappiano annunciare al mondo con fedeltà e gioia. Preghiamo.
4. Per i malati che vivono nella loro carne e nel loro spirito la sofferenza e la debolezza: perché siano rafforzati dalla grazia del Signore. Preghiamo.

C - Ascolta, Signore, le nostre invocazioni, e fa' che sappiamo tradurle in un concreto cammino di vita spirituale e di servizio ai fratelli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L'uomo porta in sé il desiderio di Dio e sa di potersi rivolgere a Lui, sa di poterlo pregare. Impariamo a sostare maggiormente davanti a Dio, a Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, impariamo a riconoscere nel silenzio, nell'intimo di noi stessi, la sua voce che ci chiama e ci riconduce alla profondità della nostra esistenza, alla fonte della vita, alla sorgente della salvezza, per farci andare oltre il limite della nostra vita e aprirci alla misura di Dio, al rapporto con Lui, che è Infinito Amore.

(Benedetto XVI, Udienza Generale, 11.05.2011)

Sei parole per una preghiera di grande efficacia

«Parla, Signore: il tuo servo ascolta» (1Sam 3,9). È con queste parole che il servo del sacerdote Eli, Samuele, rispose al Signore. Questa preghiera di abbandono è quella di ogni cristiano che desidera mettersi al servizio del Signore, servizio che comincia con l'ascolto.

Non è scontato che si risponda con fiducia alle chiamate di Dio nella vita di tutti i giorni. Questa preghiera, composta da sole sei parole, potrebbe tuttavia aiutarci nella misura in cui ci offre la chiave dell'abbandono.

A tre riprese il Signore aveva chiamato il piccolo Samuele, allora al servizio del sacerdote Eli, ma il ragazzo andava dal maestro. Ogni volta il ragazzo diceva "Eccomi" al sacerdote, senza comprendere che era Dio a chiamarlo. Alla fine, fu il prete a dire al giovane: "Torna a dormire, e se sentirai ancora la chiamata dirai: «Parla, Signore: il tuo servo ascolta»".

Piccole parole che si rivelano sconvolgenti: Samuele si lascia svegliare più volte. Nel suo libro "*Quand tu étais sous le figuier*" [*Quando eri sotto al fico, N.d.T.*], il padre domenicano **Adrien Candiard** invita anche noi a lasciarci scuotere da Cristo:

La vocazione viene a disturbarci nelle nostre sicurezze, ma è con questo scombinare le nostre bancarelle che essa rimette al loro posto tutti gli elementi della nostra interiorità. Viene a mettere ordine, ossia ad ordinarci attorno al nostro vero desiderio, al nostro desiderio più profondo. La nostra vocazione è in noi: è questo desiderio.

Lasciarsi svegliare dal sonno

Questo passaggio dell'Antico Testamento ci insegna anche che l'uomo ha bisogno di uno diverso da sé stesso per riconoscere la voce di Dio. Un amico, una persona cara, un religioso o una religiosa sono tutte persone che aiutano il cristiano a discernere la sua chiamata, qualche che sia.

In ultimo, è in piena notte che Dio chiama Samuele al proprio servizio. Siamo tutti un po' Samuele: ciascuno ha bisogno di essere svegliato dal sonno, in senso proprio come in senso figurato. Ciascuno può chiedersi da quale tipo di sogno abbia bisogno di essere svegliato per seguire Dio. Diciamo dunque a Dio, nelle nostre notti, queste sei parole: «Parla, Signore: il tuo servo ascolta».



Il testo è parte di un articolo pubblicato sul portale di informazione cattolica aleteia.org. La firma è di Valentine Leroy - pubblicato il 06/07/22

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Uno dei racconti più belli al mondo. Solo poche righe, di sangue, polvere e splendore. Il mondo intero scende da Gerusalemme a Gerico. Nessuno può dire: io faccio un'altra strada, io non c'entro. Siamo tutti sulla medesima strada. E ci salveremo insieme, o non ci sarà salvezza.

Un samaritano, gente ostile e disprezzata, che non frequenta il tempio, si commuove, si fa vicino, si fa prossimo. Non è spontaneo fermarsi, i briganti possono essere ancora nei dintorni. Avvicinarsi non è un istinto, è una conquista; la fraternità non è un dato ma un compito.

I primi tre gesti concreti: vedere, fermarsi, toccare, tracciano i primi tre passi della risposta a “chi è il mio prossimo?”. Vedere e lasciarsi ferire dalle ferite dell'altro. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in questo fiume di lacrime» (Turoldo), invisibili però a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Fermarsi addosso alla vita che geme e si sta perdendo nella polvere della strada. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire «eccomi, sono qui». Toccare: il samaritano versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo solleva, lo carica, lo porta. Toccare l'altro è parlargli silenziosamente con il proprio corpo, con la mano: «Non ho paura e non sono nemico». Toccare l'altro è la massima vicinanza, dirgli: «Sono qui per te»; accettare ciò che lui è, così com'è; toccare l'altro è un atto di riverenza, di riconoscimento, di venerazione per la bontà dell'intera sua persona.”

Ermes Ronchi

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
In Luglio è aperta dal Lunedì a venerdì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 19.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*